- versi -

*p*oesie

13

**e**dizioni **f**oglio**div**ia è una casa editrice nata dalla polvere, dalla strada, dalla voglia di continuare a raccontare storie. Come quelle che dal 2005 scriviamo su "FogliodiVia", il giornale di strada dalla parte dei poveri e distribuito dai senzafissadimora di Foggia. Una piccola occasione di reddito, di riscatto, di condivisione. E sono proprio quelle storie, quelle chiacchiere fatte davanti ad un bicchiere di latte caldo con clochard, migranti e senzatetto, che ci hanno dato la spinta ad osare. Ad allargare le opportunità, le conoscenze, l'esplorazione. Per questo, ci siamo rimessi in strada. Anzi. La strada, la polvere, la piazza, le panchine non le abbiamo mai lasciate.

# Non si può chiudere in un cassetto il mare

*Vittoria Di Candia*

edizioni foglio di via

**Non si può chiudere in un cassetto il mare**
Autrice: **Vittoria Di Candia**
Illustrazioni: **Viola Gesmundo**
Sito web: **www.behance.net/violagesmundo**

© Copyright 2019 **e**dizioni **f**oglio**div**ia
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: settembre 2019
Collana: versi
Poesie

Foggia

edizionifogliodivia@gmail.com
**www.edizionifogliodivia.wordpress.com**

ISBN 978-88-944341-0-1

## Prefazione

## Piccole poesie per parlare dei gesti quotidiani

Mi sono accostata alla poesia di Vittoria grazie ai suoi affacci su facebook; proprio sulle pagine che in genere si scorrono velocemente senza soffermarcisi troppo.
Cosa ha a che fare la lettura superficiale che si fa su questa finestra, troppo spesso carica di risentimenti e parole vuote, con la poesia?
Poco, eppure le piccole poesie di Vittoria, nel loro essere un fuori luogo, mi hanno costretta spesso a fermarmi, ad assaporarle come il primo assaggio di un cibo buono.
Nelle sue poesie, offerte con fiducia, lei ci dice del suo mondo, di cosa l'emoziona e, improvvise, le parole trovano luogo, attenzione anche in me, anche in altri.
I giudizi sui suoi testi sono spesso solo un like ma lei sente che coloro che li hanno apprezzati, anche solo per un attimo hanno colto il suo buongiorno, il suo commento, il suo sentire.

La sua è una poesia che ha a che fare con la leggerezza, una poesia che sa raccontare i gesti consueti del quotidiano, ma dal quotidiano a cui attinge sentiamo lo sprigionarsi di un odore, di un colore, di un suono o una memoria gustativa; fessure da cui si insinua un ricordo, un desiderio più o meno intenso, più o meno vissuto o desiderato, a volte senza permesso, lasciando lei, e poi noi lettori e lettrici, attoniti, con un senso di sorpresa.
La cifra della leggerezza è raccontare le cose con apparente semplicità, con un'ironia sottile senza sarcasmo, come quello che si rivolge alle cose giovani, in formazione.
A volte straziante si affaccia un ricordo, ma per lo più si insinua anch'esso leggero nel tuo sentire di lettore/lettrice per dirti di te o comunque di un umano molto umano che resta in attesa sulla soglia, con la porta dei sensi sempre aperta.
Si sente nei versi come un'urgenza di comunicare il proprio stato d'animo senza troppi filtri, di getto, come un buongiorno di primo mattino, quello che trovi aprendo le finestre per far entrare l'aria fresca con i profumi e i suoni del giorno.
Indubbiamente Vittoria scrive di getto; spinta da un bisogno di comunicare si rivolge ad interlocutori non prediletti, ma quelli che si affacciano, a quelli che si affacciano e

all’improvviso sentano  sentono che tutto sembra giovane, che il mondo inizia di nuovo senza mai stancarsi.
Tuttavia dietro la leggerezza e l’immediatezza delle sue parole si intravedono echi delle poete e dei poeti amati come Patrizia Cavalli, Dino Campana, Emily Dickinson, Antonia Pozzi, solo per citarne alcuni.
Trovo davvero illuminante il suo far chiarezza su piccoli aspetti della vita, non a caso la sua prima raccolta di poesie, pubblicate da MonteCovello, ha per titolo *Cose piccole.*
Le poesie di Vittoria sfiorano tutti i sentimenti e le emozioni, si posano solo un attimo per fiutare sentire, ascoltare e poi sono già da un’altra parte, il tempo di un battito di ciglia. Lei ci racconta di visioni, di bellezza improvvisa e poi di amori, reali, vissuti, desiderati, fuggiti e quelli intravisti attraverso uno sguardo sfuggente, una nuca all’improvviso, una mancanza, un gesto, il rosso o l’azzurro di un cielo ed altri infiniti rimandi; qualche volta la nostalgia vi fa capolino, una nostalgia vissuta senza pudori, così come il godere della bellezza e della natura. Tutto è parte importante del sentire che si fa parola e, come lei dice, la scommessa è di far percepire non l’atto, il fatto, ma tutto ciò che c’è intorno.

Quando i suoi versi toccano il piccolo e il tutto, con rimandi continui dall'uno all'altro, quando trovano *le parole per dirlo* apparentemente senza nessuna fatica, l'emozione della lettura diventa davvero sorprendente.

**Donata Glori**

## Un foglio bianco

**A**rrogante nel suo candore.
Non ha righi per segnare un percorso
non ha quadri che suggeriscano cosa sommare.
Le frasi navigano sul foglio
cercano di tenere al centro il timone
scivolano verso il basso
come di notte i battiti del mio cuore.
Tentano poi di risalire
le parole si tengono strette l'una all'altra
come formiche in fila
trasportano scorte di cibo per l'inverno
anche se ancora deve arrivare.
A volte scendono a sprazzi
come gli schizzi di un pittore eccitato
innamorato del suo quadro.
O, forse, un imbianchino distratto.
Ma almeno per un tratto, lo giuro:
io ci ho visto un fiore.

## Spendiamo due parole

**S**pendiamo due parole con la solennità di un bambino che si cerca nelle tasche qualche spicciolo e anche se gli piace il suono che fa, lo tira fuori con il sorriso negli occhi
per acquistare qualcosa.
Tendiamo un filo, da un capo all'altro di un balcone
per stendere, finalmente, un bucato al sole.
Spendiamo due parole
quando il vaso che contiene il silenzio
sarà colmo di terra buona, nera e grassa.
Pronta ad accogliere un seme.

## Scrivi

**S**crivi
quando non sai cosa dire
quando l'anima è un deserto silenzioso
in attesa che nasca un fiore.
Scrivi quelle parole
che sono come sorgente nascosta che s'insegue
per istinto,
per sete
solo seguendone l'odore.
Oppure
quando sei come seme nascosto
nella terra
oscura.
Scrivimi quando hai paura
e ti trema il cuore.

## Polvere

**E**ntra se vuoi
e scusa il disordine.
Ho gettato via i tappeti
perché la polvere non trovasse riparo
un posto dove nascondersi.
Ora resta lì, sospesa,
come fosse la padrona di casa
come i dubbi, le parole che potrebbero far male.
Pulviscolo bianco, leggero
prima o poi cade.
Nel frattempo, entra
se vuoi.

## Ogni volta

**O**gni volta che torno a casa, svuoto le tasche.
Libero i piedi dalle scarpe, danza il respiro.
Sono ancora qui che provo.
Poggio con delicatezza la carta che alzerà
il castello.
Tremano le mani,
non so se resterò in piedi o finirò seppellita
nel crollo.
Ma sono ancora qui che provo
e tu ancora sorridimi.